

I gemelli miliardari con i Bitcoin Cripto-moneta in Borsa a Chicago

Cameron e Tyler Winklevoss nel 2013 puntarono 11 milioni sulla valuta

Il caso

di **Massimo Sideri**

Si dice che l'ambizione di John Davidson Rockefeller, a 16 anni, fosse di guadagnare almeno 100 mila dollari. Divenne l'uomo più ricco del mondo nel 1916, quando di anni ne aveva 25. L'aneddoto è forse un apocrifo ma ricorda che la ricchezza, come ogni altro rituale del mercantilismo, ha bisogno delle sue mitologie. Fino al 1737 c'erano i Medici a simboleggiare il potere del denaro. Poi ci fu la stagione dei grandi banchieri, i Rothschild, e dei grandi capitalisti, appunto i Rockefeller. Dei nuovi ricchi, dai Gates agli Zuckerberg con un salto generazionale. Ora anche il bitcoin ha la sua mitologia finanziaria, oltre ai misteri sulle sue origini: la moneta digitale la cui produzione è regolata da un algoritmo e che in questi giorni sta sperimentando nuovi pericolosi record avrebbe regalato alla storia economica i primi cripto-miliardari. Non due sconosciuti qualunque, ma i gemelli Cameron e Tyler Winklevoss. Due corpulenti ex olimpionici di canottaggio oggi trentaseienni, famosi so-

prattutto per essere stati ritratti un po' come due ragazzoni naif alle prese con il genio Zuckerberg nel film *The social network*, opera cinematografica sulle origini di Facebook.

La storia è nota: i due naif ad Harvard, tra una lezione e un allenamento massacrante ai remi, ebbero un'idea. Perché non creare un social network delle università chiamandolo HarvardConnection? A chi chiesero l'esecuzione del progetto? A Mark Zuckerberg che di lì a poco fondò Facebook.

Sono stati spesi fiumi di inchiostro su questo passaggio: probabilmente in mano ai due olimpionici il sito sarebbe rimasto una rete universitaria. Impossibile da dimostrare. Ma ragionevole da affermare. Ciò che conta è che i due gemelli di Southampton fecero nel 2008 causa a Zuckerberg. Chiesero 600 milioni di dollari, ma ne ottennero 65. E veniamo ai bitcoin: proprio nel 2008, mentre per inciso i due gemelli erano a Beijing per partecipare alle Olimpiadi, emerse dalle miniere della rete la storia di Satoshi Nakamoto, soprannome usato dall'ancora misterioso padre della cripto-moneta più volatile che esista. Altro tassello: nel 2013 i

Winklevoss dichiararono al *New York Times* di avere puntato 11 dei 65 milioni in bitcoin. Ed ecco il miliardo: nel corso di quell'anno la quotazione della moneta si mantenne per lungo tempo intorno ai 100 dollari. In questi giorni la quotazione da dose doppia di aspirina per i deboli di polso sono passate dai 16.858 del 7 dicembre ai 14.870 dollari di due giorni fa. Se non hanno mai venduto — cosa che nessuno sa veramente, perché i due gemelli si sono guardati bene dallo scoprire le loro carte alimentando, appunto, la mitologia — il miliardo di dollari è stato anche superato.

All'entusiasmo per i primi miliardari della storia in bitcoin si è aggiunto quello delle prime opzioni sulle criptovalute che da domenica sono quotate alla Chicago Board Options Exchange: ieri i future con scadenza 17 gennaio 2018 avevano già raggiunto quota 17.750 dollari.

Torna utile in questi casi ricordare che i «futures» sono nati in Olanda durante la famosa febbre per i bulbi di tulipani. Chi conosce la storia sa cosa è successo nel 1637.

Historia magistra vitae. Anche nell'era dei bitcoin.

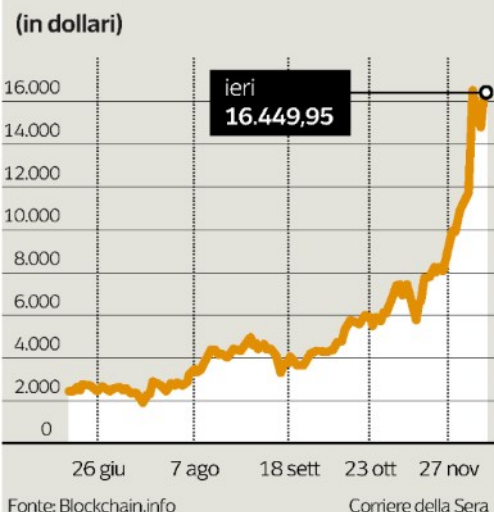
msideri@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La corsa

● Le quotazioni dei bitcoin sono passate dai 16.858 del 7 dicembre ai 14.870 dollari di due giorni fa. Le opzioni sulle criptovalute da domenica sono quotate alla Chicago Board Options Exchange

Il valore dei bitcoin nel mercato Usa



La parola

BITCOIN

Il bitcoin è una moneta digitale creata nel 2009 da un anonimo inventore, noto con lo pseudonimo di Satoshi Nakamoto, che sviluppò un'idea da lui stesso presentata su Internet a fine 2008. La moneta è generata e distribuita da una rete decentralizzata, quindi non esiste una banca centrale o un'autorità centrale che stampa moneta. Il valore di un bitcoin dipende solo dalla legge della domanda e dell'offerta. Un database traccia le transazioni